

“Patto tra mafiosi e stiddari”

Estorsioni a Niscemi, 19 arresti

NISCEMI. Supermercati, rivendite di fiori, cantieri edili, società per il noleggio di video giochi, zuccherificio e farmacie. Sono queste, ma non solo, le attività prese di mira dalla mafia di Niscemi per ottenere il pagamento del «pizzo». Stidda e Cosa nostra a braccetto per ricavare il massimo da ogni imprenditore o commerciante. Stidda e Cosa nostra insieme, dopo una pace sancita dai vertici delle due organizzazioni, anche nel traffico di droga e nella «tratta delle braccia»: nella «vendita» di operai disoccupati di Niscemi a ditte del nord Italia. Stidda e Cosa nostra insieme nel tentativo di accaparrarsi più soldi possibili, anche smerciandoli falsi nel Milanese.

Ora, a distanza di quasi quattro anni dall'inizio delle indagini, è scattata l'operazione di Squadra mobile e commissariato, coordinata dal dirigente Marco Staffa, che ha portato in carcere diciannove fra i protagonisti della stagione degli affari. Solo due, dei destinatari di una ordinanza di custodia cautelare che comprende ventuno nomi, sono riusciti a fuggire. Per tutti loro l'accusa è di associazione mafiosa finalizzata alle estorsioni e al traffico di droga.

A Niscemi sono stati arrestati: Salvatore Mastrantonio, 40 anni; Emilio Gagliano 40 anni; Angelo Cacciaguerra 39 anni; Salvatore Bianco 44 anni; Giancarlo Giugno 48 anni; Gaetano Mongelli 47 anni; Francesco Amato 37 anni; Giuseppe Arcerito 54 anni; Antonino Galesi 41 anni; Salvatore Perticone 44 anni; Rosario Firrera 38 anni e Gaetano Cannizzo 61 anni. A Grosseto: Filippo Tramontana 47 anni e Salvatore Cirrone 52 anni. Ad Ostiglia (Mantova) Antonio Passaro di 55 anni. Ad Orta Nova (Foggia) Gaetano Moreo di 31 anni. A Venezia dove era giunto la sera precedente Sebastiano Montalto di 36 anni. A Brindisi Francesco Barone, di 32 anni. A Brescia Angelo Canerini, di 34 anni.

La droga è stato il motivo che ha fatto scattare prima delle «scaramucce» tra le due consorterie mafiose e poi la pace. Le indagini hanno accertato che il traffico di droga, soprattutto cocaina, a Niscemi, era stato sempre saldamente nelle mani di Cosa nostra. Un monopolio riconducibile ad una storica situazione di predominio. Una situazione che, però, veniva messa in discussione dopo la scarcerazione di alcuni esponenti della Stidda che hanno saputo conquistare una imponente forza criminale. Questo fatto ha determinato che Cosa nostra scendesse a patti. E lo avrebbe fatto con l'esponente di maggior rilievo a Niscemi, Giancarlo Giugno, da sempre considerato uomo di fiducia di Giuseppe «Piddu» Madonia, e con un altro esponente della Cosa nostra gelese. Questi due, si sarebbero incontrati con gli esponenti della Stidda e dopo alcune riunioni hanno stabilito il patto di non belligeranza. Un patto che ha determinato un forte impennata dei danneggiamenti a danno di esercizi commerciali. In una intercettazione un appartenente al clan spiegava ad un altro adepto come doveva comportarsi, e quali fossero le modalità per effettuare le estorsioni: «Tu l'ha mannari in confusione i cristiani...chiddu cu nna caputa tu ...a prima acchittu dicinu no, ti pari ca subitu...ù capisti...e poi sa cangiano. E cambiano atteggiamento».

Oltre alle estorsioni, che venivano compiute quasi a tappeto, Stidda e Cosa nostra avevano un lucroso affare con lo spaccio della droga: Durante diverse intercettazioni i poliziotti hanno potuto appurare che a Niscemi c'era un «consistente traffico di sostanze stupefacenti». In una intercettazione un trafficante riferiva al suo complice che avrebbe ricevuto 200 grammi di droga. I due discutevano anche delle modalità per raddoppiare il

guadagno su una partita acquistata a 70 euro al grammo da tagliare al 50 per cento per raddoppiarla.

Secondo gli investigatori l'operazione della scorsa notte, denominata «Plebis», non solo ha permesso di sgominare le due organizzazioni criminali, ma deve consentire che le persone oneste di Niscemi acquisiscano fiducia nelle Istituzioni. A tal proposito il questore di Caltanissetta Filippo Piritore ha affermato: «A Niscemi potrebbe presto nascere un'associazione antiracket, la prima del genere nel paese nisseno, per creare un varco nell'omertà che copre la cittadina». Il questore Piritore ha rivelato che trattative sono in corso per la costituzione di un comitato antiracket a Niscemi: c'è - ha aggiunto - un dialogo aperto con le associazioni industriali, la camera di commercio e le associazioni di rappresentanza dei commercianti di Caltanissetta per creare un varco nell'omertà che copre Niscemi».

Giuseppe Martorana

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS